

L'uomo balia

Pochade in un atto di Georges Feydeau. Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, info@annamariamartinolli.it

Personaggi

Veauluisant

Balivet

Médard, domestico di Veauluisant

Adèle, moglie di Veauluisant

Justine, balia.

La scena è a Courbevoie, a casa di Veauluisant.

Scena prima

Un salotto. Porta di fondo che si affaccia su un giardino - a destra e a sinistra in pan coupé - a destra in primo piano, a sinistra sempre in primo piano. Sempre a sinistra, un caminetto. Tra la porta di fondo e quella del pan coupé di destra, un armadio.

Médard, Justine

Médard, *uscendo da destra in primo piano.* - Il caffè? è sul fuoco, Signore, vado a controllarlo!

Justine, *entrando dal fondo, con un mastello pieno di biancheria tra le braccia.* - Uff! sono distrutta! Che razza di mestiere! *(lascia cadere il mastello).*

Médard. - Justine... che vi prende?

Justine. - Ah! quanto sporcano i bambini! Questo è il sesto parto per me.

Médard. - Alla vostra età!... Caspita che fecondità!...

Justine. - Imbecille! mi riferisco ai parti dei bambini di cui mi sono occupata...

Médard. - Alla buon'ora! dicevo io... sei bambini! Vi avrebbero già proposto per la pensione governativa.

Justine. - Puoi scommetterci!... Ah! fa lo stesso! È un cavolo di casa quella di Anatole e Adèle.

Médard. - Chi sarebbero, Anatole e Adèle?

Justine. - Ebbene, il signore e la signora Veauluisant, accidenti - i nostri padroni - non gli basta assumermi come balia - devono anche schiaffarmi in braccio un moccioso...

Médard. - Direi! Visto che sei una balia!... a meno che tu non sia qui per allattare il signore.

Justine. - Non credo che gli darebbe fastidio.

Médard. - Sì, ma insomma, è per il piccolo Nestor! come gli è venuto in mente di chiamarlo così!

Justine. - Il signore sostiene di averlo fatto affinché diventi presto giudizioso. Ah! ecco un bambino che avrebbero dovuto proprio lasciare sotto il cavolo, dà certi grattacapi... bisogna sciacquare la roba da mattina a sera. Se almeno ci fosse qualche compensazione! A Parigi, ancora ancora... ma a Courbevoie...

Médard. - Mio Dio! ammetto che Courbevoie non è il massimo dell'allegria... non vale quanto la Reine Blanche... ma è un posto molto distinto.

Justine. - Oh! certo... un buco! e poi è anche colpa vostra, se abbiamo lasciato Parigi... Perché siete andato a raccontare al signore di aver visto un pompiere in camera mia?

Médard. - Perché? Ma per gelosia! Sapete bene che sono innamorato perso di voi!

Justine (*a parte*) - Davvero!

Médard. - Sentiamo, perché ricevete i pompieri?

Justine. - Innanzitutto, si trattava di un pompiere decorato - e poi, mi serve per ricordare mio marito che fa il pompiere al suo paese.

Médard. - Oh! ma allora, se è per amore coniugale - il pompiere ve lo concedo - ma non è l'unico: il signore vi ha visto con un giovane all'Hotel Luxembourg. Non mi verrete a dire che anche quello fa il pompiere - come vostro marito.

Justine. - No, ma me lo ricordava comunque, per via del suo sesso.

Médard. - Il suo sesso - il suo sesso - ma anch'io sono di quel sesso - avreste potuto pensare a me, allora... Insomma? chi era quel giovane?

Justine. - Non ci penso neanche a dirvi il suo nome! io non comprometto mai gli uomini! Era un tale di nome Balivet, un praticante notaio.

Médard. - E vi ama...

Justine. - Se mia ama! non riesco a sbarazzarmene... Me lo trovo ovunque! Ma d'altronde, a voi cosa importa?

Médard. - A me cosa importa? Ah! Si vede proprio che non mi conoscete: sono corso, io!

Justine. - Voi?

Médard. - O meglio, non io! Ma il mio padrino sì, e semmai dovessi incontrare quel mandrillo...

Justine. - Credete sia un mandrillo?

Médard. - Certo che sì. Ebbene! semmai dovessi incontrare quel mandrillo che vi sbava dietro, gli tiro il collo come una gallina.

Justine. - Come una gallina! Al mio micetto! Povero cucciolo! ma ve lo proibisco! Insomma, non si è mai visto! Perché vi dovete sempre impicciare degli affari degli altri! Come se non aveste già fatto abbastanza, mettendomi in cattiva luce con i padroni!

Médard. - Vi ho messa in cattiva luce, io?

Justine. - Sì! Voi! Grazie ai vostri pettegolezzi, bisogna prenderli con le molle. Mi stanno continuamente addosso, con la scusa che c'è una guarnigione nei dintorni.

Médard. - Il signore teme i soldati della fortezza qui vicino... e ne ha ben donde.

Justine. - Sì, ma grazie al cielo, tutto questo sta per finire... Il signore mi ha avvisata che andava a cercare un'altra balia, e spero vivamente che a breve...

Scena seconda

Gli stessi, Veauluisant, Adèle, entrando da destra in primo piano.

Adèle. - Ah! Justine!

Veauluisant. - Médard, vai a preparare il caffè!

Médard. - È pronto, signore!

Veauluisant. - Allora, vai in sala da pranzo a vedere se io sono là.

Médard. - Non ci siete, signore!

Veauluisant. - Vaccì lo stesso!

Médard, *si sposta verso il fondo*. - D'accordo! mi ritiro. Mi stavo domandando se sono di troppo.

Esce dalla porta di destra in pan coupé.

Scena terza

Veauluisant, Adèle, Justine.

Veauluisant, *con molta dignità*. - Justine, io e mia moglie ci tenevamo ad avere un ultimo incontro con voi... (*Ad Adèle*) Sedetevi. (*Justine si siede*) Non voi, un domestico può sedersi davanti ai suoi padroni solo in piedi.

Adèle. - Quella è l'unica sedia che gli è concessa.

Justine. - Ebbene, allora, perché mi dite di sedermi?

Veauluisant. - Eh! non l'ho detto a voi, ma ad Adèle!

Justine. - Ah! ad Adèle? Oh! mi scusi!

Veauluisant. - Justine! i vostri numerosi comportamenti libertini...

Justine. - Ah! ma, dite un po'...

Adèle. - Non farla tanto lunga, caro! non farla tanto lunga...

Veauluisant. - Hai ragione. (*A Justine*) I vostri numerosi comportamenti libertini ci hanno messo nella pesante necessità, come vi abbiamo detto, di cercarvi una sostituta...

Justine. - Ah! beh! non sarà una passeggiata per lei!... Se credete che sia piacevole vivere con il vostro marmocchio.

Adèle. - Marmocchio, il mio Nestor!

Veauluisant. - Osate parlare in questo modo dell'ultimo dei Veauluisant?

Adèle. - Ultimo! Oh, Anatole. Non è carino quello che stai dicendo. Me l'avevi promesso.

Veauluisant. - Dici davvero? Strano, non me ne ricordo affatto... Insomma, probabilmente l'ho scritto nel mio taccuino. Ad ogni modo, ci siamo messi dunque a cercare un'altra balia. Non è stato facile, poiché noi cerchiamo innanzitutto una balia con dei principi religiosi e morali - i principi religiosi, passi ancora - ma quelli morali...

Justine. - Beh? Tutti ne hanno, di principi morali! Anch'io li ho!

Veauluisant. - Non sto dicendo il contrario... Solo, sono cattivi...

Justine. - Ah! se volete farvi servire da chi ne ha di buoni!

Adèle. - Ineccepibili!

Veauluisant. - E soprattutto, niente pompieri! Poiché i pompieri nuocciono al latte. Ebbene! alla fine abbiamo trovato la persona che fa per noi: è una regina di virtù¹.

Justine, *ride*. - Una balia, regina di virtù! Ah! no, questa è proprio bella!

Adèle. - Oh! adesso non lo è più. Ma un tempo lo è stata.

Veauluisant. - È una signorina... madre di famiglia... È stata incoronata regina di virtù prima di commettere la sua colpa, o per lo meno, pochissimo tempo dopo. Ci era dunque impossibile trovare di meglio. Si chiama... Bianchetta Dellamiseria.

Adèle. - È una borgognona... Di Borgogna.

Veauluisant. - Di ceppo,... il suo latte non può che essere di ottima annata - latte della Costa d'Oro.

Adèle. - Insomma, aspettiamo il suo arrivo da un momento all'altro e siamo venuti ad avvisarvi che potrete cercarvi un altro posto.

Justine. - Ah! se credete che non l'abbia già fatto! Ne ho già trovato uno! Non vi preoccupate, è in paese, dal veterinario.

Veauluisant. - Ebbene, potrete recarvi là non appena la borgognona sarà arrivata.

Justine. - Non fatemi perder tempo, mi raccomando! Ah! che si sbrighi ad arrivare, la vostra regina di virtù! prima è meglio è, poiché, detto tra noi, ne ho veramente abbastanza della vostra catapecchia!

Veauluisant e Adèle. - Catapecchia!

Adèle. - Catapecchia! Signorina ritirate immediatamente "catapecchia"!

Justine. - Oh! visto che ci tenete tanto!... Diciamo "bicocca".

Adèle e Veauluisant. - Alla buon'ora!

Médard, *comparendo da destra, in pan coupé*. - Ebbene! Allora! Il caffè si raffredda.

Veauluisant. - Ah! È vero! Vieni, Adèle!

¹ All'epoca si usava premiare una ragazza con una corona di rose per la sua virtù. N.d.T.

Adèle. - Eccomi, Anatole! (*uscendo*) Catapecchia!

(*Entra in sala da pranzo con Veauluisant. Médard li segue, pan coupé a destra.*)

Scena quarta

Justine. - Ah! sì, ne ho abbastanza della loro bicocca! Una casa dove non è permesso ricevere i propri spasimanti! Forse che io mi preoccupo di sapere se la signora ne ha?... Dopotutto, cos'hanno da rimproverarmi da quando sono qui: un pompiere, due artiglieri, tre capocamerieri... e un piccolo praticante notaio! Quel Balivet! e nel suo caso poi... Non sono io a correrli dietro. È lui che mi sta sempre alle calcagna. Ah! e poi che caspita! dopotutto! Se non sono contenti, che vadano a quel paese... Quanto a me, mi licenziano, e chi se ne importa. Il piccolo potrà fare tutto quel che vuole della sua biancheria, ecco quel che ne faccio io. (*Si sposta fino alla porta di fondo e getta il mastello in giardino*). Ecco sistemato, il mastello!

Voce di Balivet. - Ehilà! Ahia! ahia! ahia!

Justine. - Cielo! Il signor Balivet! Lui, a Courbevoie!

Scena quinta

Justine, Balivet.

Balivet (*entrando dal fondo, un asciugamano tra le braccia - è tutto grondante d'acqua - ha dei pannolini appiccicati ai pantaloni*). Diamine! Sono fradicio! Mi avete cotto a bagnomaria.

Justine (*ride*). - Ah! ah! che sagoma! - Sono davvero desolata...

Balivet. - Non fa nulla... (*togliendosi i pannolini dai pantaloni*) Ma cosa sono questi?

Justine. - Sono i panni del piccolo.

Balivet. - Eh... I pannolini!

Justine. - Ah! Sono immacolati! State tranquillo! Ma non riesco a capacitarmene! Voi qui. Devo dunque pensare che vi troverò ovunque.

Balivet. - Ovunque! bella balia! Avete detto bene: ovunque.

Justine. - E come avete fatto a scoprire...

Balivet, (*mettendosi meccanicamente in tasca i pannolini*). - Il vostro rifugio? Ah! beh! È stato tutto merito del caso. Sapete che sono praticante notaio! Non bisogna fare confusione. Ci sono i praticanti avvocati, i praticanti uscieri.

Justine. - Ci sono anche i cattolici praticanti.

Balivet. - Proprio così! Ci sono perfino i prati urticanti, ma non c'entrano nulla. Ebbene, io, sono praticante notaio.

Justine. - Sì, insomma, siete praticante, in pratica!... Non avete freddo?

Balivet. - No, i vestiti si asciugheranno! Dunque, in quanto praticante notaio, mi hanno mandato a Courbevoie a fare l'inventario da una cocotte i cui beni devono essere pignorati. Sapete cosa significa essere pignorato?

Justine. - Oh! Signor Balivet, quello che dite è sconveniente!

Balivet. - Che sciocca! Essere pignorato significa... essere pignorato. Il concetto non può essere ignorato.

Justine. - Ah! benissimo!... bastava dirlo.

Balivet. - Toh! credevo di avervelo detto! Insomma, quest'inventario doveva esser fatto con urgenza, visto che le cocotte... traslocano alla chetichella... Stavo dunque passando davanti al cancello, per recarmi dalla dama... Ho sentito la vostra voce; mi sono detto: "È lei!" e in un sol balzo, sono sgusciato fin qui, e sono arrivato giusto in tempo...

Justine. - Per essere colpito dal mastello.

Balivet. - Ah! mi è sembrato così dolce, lanciato dalla mano di una donna graziosa.

Justine. - Ah! beh, dite un po', non più grinzosa di voi!

Balivet. - Eccì! Caspita, gira l'aria.

Justine. - Toh, vi state raffreddando.

Balivet. - Sì... sì... io... Eccì! Ah! Salute! Grazie.

Justine. - Come sarebbe a dire, salute!

Balivet. - Sì, quando non me lo dicono, me lo dico da solo. Eccì! Ah! ancora!

Justine. - Ebbene, salute!

Balivet. - Salute, hai detto?

Justine. - Ebbene sì. Ho forse detto qualcosa di male?

Balivet. - Salute. Sai cos'è per me la salute? Voglio averti solo per me, il mattino, la sera, la notte, il giorno, a mezzogiorno, all'una e tutto il resto del tempo. Eh! che ne dici?

Justine. - Dico... che sareste appiccicoso.

Balivet. - Come una calzamaglia... Ma di un appiccicoso piacevole! Poiché saresti amata! - Tu sei giovane, bella, balia.

Justine. - Balia! Ma voi non avete più bisogno di essere allattato, suppongo.

Balivet. - Oh! Sì! Che vuoi farci? Ognuno ha il suo tipo ideale, no? Io amo le balie! In amore, sono specialista. Innanzitutto, le balie costano meno delle cocotte, e io vado matto per quelle donne! Eccì! Salute! Grazie.

Justine. - Prego!

Balivet, (*con voce nasale*). - Ah! Se boi boleste!

Justine. - Soffiatevi il naso, insomma!

Balivet. – Gradie, non ne ho boglia.

Justine. - Fatelo lo stesso!

Balivet, *(estraendo un pannolino dalla tasca)*. - È ber farbi biagere! *(Soffiandosi il naso e respingendo il pannolino)* Ah! puah! i bannolini! Ah! Se boi boleste.

Justine, *(imitandolo)*. - Ebbede! Cosa! Se io bolessi?

Balivet. - Boi berreste con me. Eccì! Zalude! Gradie!. Berreste a Parigi! Io bi farei. Bi farei...

Justine, *(scherzando)*. - E cosa berremmo a Parigi, golosone!

Balivet. - Do! bi farei bibere moldo dignidosamente. Don bosseggo uda fortuna, ba, ba...

Justine. - Adesso fa il balbuziente. Che strano praticante!

Balivet. - Ba guadagno 45 franchi al bese, a condi fatti.

Justine. - 45 franchi!

Balivet. - Una barola, un botto, e la medà è bostra.

Justine. - La metà? 22,50 franchi, ma cosa volete che me ne faccia?

Balivet. - Rifiudade il mio badribodio.

Justine. - Ma certo! E date retta a me, è meglio che ve la filiate, perché ci manca solo che i padroni vi becchino.

Médard, *comparendo dal fondo*. - Un uomo! Ah! canaglia! aspetta e vedrai... *(esce correndo verso destra)*.

Justine. - Ah! mio Dio, Médard!

Balivet. - Bédard! Chi è, Bédard?

Justine. - Il domestico!... Andatevene!

Voce di Médard. - Un'arma... un fucile!

Balivet. - Un fucile? Per fare che?

Justine. - Ma per uccidervi!

Balivet, *sussultando*. - Ucciderbi!...

Justine. - Ha giurato la morte a tutti quelli che mi fanno la corte! È un uomo terribile! È corso.

Balivet. - È gorso!... Brobrio io che zono in caddivi rabbordi con la Gorziga!... Be la filo.

Justine. - Zi! Zbrigadevi! Ma dai! Adesso parlo anche come lui.

Balivet, *(che è corso verso il fondo per fuggire, fermandosi all'improvviso)*. - Caspita! eccolo! *(precipitandosi nella camera di Justine)* Ah! vado di qua! *(nel pan coupé di sinistra)*.

Justine, *(seguendolo)*. - Eh! In camera mia! Quella è camera mia! Signor Balivet! Ah! Beh, certo, si è già nascosto sotto il letto: ci mancava solo questa. Se me lo trovano in camera, mi faranno altre storie. *(scorgendo Médard e Veauluisant che entrano)* Bene! eccoli qua!

Scena sesta

Justine, Médard, Veauluisant.

Médard, (*accorrendo dal fondo. È armato di fucile con baionetta innestata*). - Di qua! di qua! venite!

Justine, (*fingendosi tranquilla*). - Eh! mio Dio! quanto chiasso! È scoppiato un incendio?

Médard. - Sì, ridete pure... Ride bene chi ride ultimo.

Veauluisant. - Ma insomma, che succede? Perché quel fucile?

Médard. - Per romperglielo sulle reni.

Veauluisant. - Altolà! Te lo proibisco! è il fucile dei miei padri!

Justine, (*a parte*). - Dei suoi padri? Ma quanti ne ha avuti dunque?

Médard. - Voglio il suo sangue.

Veauluisant. - Il suo sangue? Ma di chi?

Médard. - Di lui.

Veauluisant. - Di lui, chi?

Médard. - Del mascalzone, del furfante che si è introdotto qui.

Veauluisant, (*sussultando*). - Ci sono dei ladri in casa?

Médard. - Uno scellerato che ho appena sorpreso con Justine.

Justine. - Con me?

Médard. - Sì, sì, con voi.

Veauluisant. - Cosa, disgraziata! Vi siete di nuovo permessa di ricevere qualcuno a casa mia...

Justine. - Io! mai nella vita. Se credete a tutto quello che racconta Médard!

Médard, (*furibondo, colpendo con il calcio del fucile il piede di Veauluisant*). - Vi dico che l'ho visto.

Veauluisant. - Ahia! fate attenzione, insomma!

Médard. - Ah! mi scusi! (*A Justine*) Ma vedrai che lo troverò, l'infame. Perquisirò la casa e se lo acchiappo...

Veauluisant. - Bravo, perquisiamo! Voi, andate in sala da pranzo.

Médard, (*va a guardarci, a destra, pan coupé*). - Nessuno!

Veauluisant, (*va a guardare a destra, in primo piano*). - Allora, dove si nasconde?

Médard. - Ah! in camera sua! non può essere che là.

Justine. - In camera mia! Ah! poveretto! È bell'e fritto!

Veauluisant. - In camera sua! forza!

Justine, (*che vuole impedirgli di entrare... mettendosi davanti alla porta*). - In camera mia! Ma non c'è nessuno, ve l'assicuro.

Médard. - Passiamo da dietro! (*aprendo la porta della camera di Justine*) Ah! non si vede nulla! Il tipo ha chiuso le tende.

Justine. - Ma niente affatto! È per via del piccolo che dorme.

Veauluisant (*esce, dal pan coupé a sinistra*). - Silenzio!

Justine. - Ma così lo sveglierete!

Veauluisant, *dentro la camera*. - Uscite, signore!

Médard. - Esci, canaglia! (*Entra nella camera*) Ti decidi sì o no? Eccolo. L'ho preso! Ah! questa volta, non mi scapperai. (*esce dalla camera trascinando Balivet per la mano. Balivet è vestito da balia*).

Scena settima

Gli stessi, Balivet (vestito da balia).

Tutti. - Una balia!

Justine (*a parte, all'estrema sinistra, all'I*). - Balivet? Ah, questa è proprio bella.

Veauluisant (*a Médard*). - Ah! questa poi, ma che storie mi sei venuto a raccontare?

Médard. - Eppure mi era sembrato di aver visto un uomo, è sbalorditivo! (*colpisce con il calcio del fucile il piede di Veauluisant*).

Veauluisant. - Diamine! Stai attento, insomma! Mi schiacci sempre i piedi.

Balivet, (*imbarazzato*). - Ehm! ehm!

Veauluisant, (*a parte*). - Ah! questa poi! chi è questa balia? È affascinante.

Balivet (*salutando, imbarazzato*). - Signore... Signori...

Veauluisant, (*salutando meccanicamente*). - Bella figliola, sono molto onorato! Ma mi potreste dire...

Balivet. - Chi sono? Mio Dio, è semplicissimo! Sono la balia.

Veauluisant. - Lo sospettavo.

Balivet. - Sono borgognona.

Veauluisant. - Borgognona. Ah! Di Mâcon, forse?

Balivet. - Sì, se volete.

Veauluisant, (*a Médard e a Justine*). - Ah! ma è la balia.

Médard. - Ovvio. È la balia.

Justine. - L'hanno scambiato per la balia! (*ride*) Ah! ne farò una malattia.

Veauluisant. - Siete voi Bianchetta.

Balivet. - Bianchetta?

Justine, (*ridendo, a parte*). - Ah! Bianchetta. Ovvero un bicchiere di bianco.

Veauluisant. - Ah! mia moglie sarà colma di gioia! Vi aspettavamo con impazienza.

Balivet. - Mi aspettavate. Ma guarda, chi l'avrebbe mai detto.

Veauluisant. - Ma accomodatevi. Dovete essere stanca. Un viaggio così lungo...

Balivet. - Ah! sapete, da Parigi a Courbevoie...

Veauluisant. - Come da Parigi?... Da Mâcon, volete dire...

Balivet. - Da Mâcon? Ah! sì - sì - non capisco assolutamente cosa voglia dire... Insomma! sembra che sia capitata a proposito...

Veauluisant. - Dite un po' - Non volete darvi una rinfrescata... bere qualcosa di corroborante. - Siete pallidina.

Balivet. - Come posso rifiutare una simile offerta.

Veauluisant. - Bene, Médard: un bicchiere d'acqua zuccherata, con acqua di melissa . La troverai sul mio mobile da toilette.

Médard. - Vado. (*A parte*) Diamine, un bel pezzo di ragazza! (*Esce da destra, in primo piano, portandosi via il fucile*).

Balivet. - Sono molto gentili queste persone. È stata una buona idea quella di travestirmi da balia... nel frattempo... i miei vestiti si asciugano.

Veauluisant. - Eh? È molto carina, questa balia.

Justine. - Vale a dire che non ne troverete di eguali.

Médard (*rientra*). - Ecco, signore! - (*a parte*) non ho trovato l'acqua di melissa. Ci ho messo l'acqua di Colonia, con molto zucchero farà lo stesso effetto, senza contare che la profumerà.

Veauluisant. - Tenete, bevete questo! - Ebbene, è buono?...

Balivet. - Non è cattivo... ma ha un gusto strano, sapete, bisogna farci l'abitudine.

Veauluisant. - Ah! è acqua di melissa, che producono appositamente per me.

Balivet. - E si vede.

Scena ottava

Gli stessi, Adèle (entrando da destra).

Adèle. - Caro...

Veauluisant. - Ah! Adèle! questa è la balia...

Adèle. - Bianchetta! è già arrivata...

Balivet. - Ah! questa poi, ma perché diavolo mi chiamano sempre Bianchetta.

Veauluisant (*ad Adèle*). - Ebbene? Che te ne pare?

Adèle. - Sì... mi sembra robusta.

Justine (*a parte*). - Cosa! anche lei se l'è bevuta?

Veauluisant (*afferrandole il mento*). - E ha un bel musetto. Toh, pizzica.

Balivet (*a parte*). - Caspita! non mi sono fatto la barba. (*Ad alta voce*) In Borgogna, siamo tutte ispide... è segno di forza.

Médard (*galante*). - E poi, non c'è rosa senza spine...

Justine (*a parte*). - Che imbecille!...

Veauluisant. - Ah! a proposito, avete portato il vostro diploma?

Balivet. - Quale diploma?

Adèle. - Ebbene! il vostro diploma di regina di virtù...

Balivet. - Regina di virtù! io?

Justine (*a parte*). - Regina di virtù! al massimo potrebbe essere regina del cucù! Ah! no! mi fanno sbellicare.

Veauluisant. - Non l'avete portato... Vabbè, non importa. (*A Justine*) Justine! un cucchiaino...

Justine. - Per fare che?...

Veauluisant. - Beh! per assaggiare il suo latte.

(*Justine entra a destra in primo piano*).

Balivet. - Eh?

Médard. - Bene, assaggiamo, signore!

Balivet. - Assaggiare il mio latte!

Veauluisant. - A meno che non preferiate che lo assaggi direttamente.

Médard. - Bene! niente cucchiaino, assaggiarlo direttamente è meglio. Ognuno da una parte...

Balivet. - Ah! ma! volete lasciarmi stare!

Justine. - Ah! beh! buon appetito! (*a parte*) Se hanno solo questo per pranzo!

Adèle. - Ma no, caro, lascia stare la ragazza... Innanzitutto, dopo un viaggio non si può giudicare... il latte è stato sballottato...

Veauluisant. - È vero... il latte sballottato, diventa burro... sarà burroso. D'altronde, è inutile. Siete di sana costituzione... mi sembra godiate di una salute robusta... vi prendiamo.

Balivet. - Come! mi prendete?

Adèle. - Eh, beh! come balia.

Balivet (*sussultando*). - Come balia? Io!

Justine (*che è tornata in avanti*). - Ebbene, sì! me ne vado! voi siete la mia sostituta.

Balivet. - La vostra sostituta! ma è impossibile! non posso! (*a parte*) E il mio inventario!

Veauluisant. - Come! non potete? Non farete mica storie? È una questione già decisa... Vi diamo 80 franchi al mese... 20 franchi al primo dente.

Balivet. - Al mio primo dente?

Veauluisant. - Eh no! sapete quanto me ne infischio del vostro dente! Al primo dente del piccolo! e 20 franchi quando sarà svezzato.

Balivet (*a parte*). - Ah, beh! allora, potrebbe tranquillamente darmeli subito.

Adèle. - Adesso Justine vi accompagnerà in camera vostra. Ah! devo avvertirvi che, siccome qui siamo un po' stretti, per uno o due giorni, finché Justine non avrà trovato un posto, dividerete la camera con lei.

Veauluisant. - Sì, ma per voi è indifferente, no? Dormirete nello stesso letto!

Balivet. - Ma certo! con piacere!

Justine. - Ah! no! grazie! non ne voglio sapere!

Médard. - Diamine! io di certo non rifiuterei...

Adèle. - Insomma! vi metterete d'accordo voi due!

Justine. - Sì, ci metteremo d'accordo. Su, venite balia!

Veauluisant. - Bene! Dopo vi presenteremo Nestor! In questo momento sta facendo il riposino.

Balivet (*a parte*). - Sì, stai fresco! la camera dà sul giardino: salto dalla finestra e me la filo. (*Entra passando per il pan coupé*).

Médard (*a parte, in fondo, vicino alla porta del detto pan coupé*). - Ah! che donna! comporrò dei versi per lei rispolverando i miei! (*esce dal fondo a sinistra*).

Scena nona

Veauluisant, Adèle.

Veauluisant. - Ah! credo che stavolta abbiamo avuto la mano felice!... È ben piantata! Nestor avrà una signora balia!

Adèle. - Sì, credo che sarà allattato bene! ne ha bisogno! È talmente gracile!

Veauluisant. - Perbacco! con Justine! Vuoi che ti dica la verità! mancava di latte, Justine!

Adèle. - Non mi stupirebbe... mentre questa!...

Veauluisant. - Questa! darà almeno 10 litri al giorno; me ne accorgo subito, io, ho l'occhio clinico!

E poi, non è bordolese come Justine... È borgognona...

Adèle. - E allora?

Veauluisant. - E allora, dall'arrivo della fillosera, la Borgogna vale assai di più di Bordeaux. (*Rumore di voci*)

Adèle e Veauluisant. - Cos'è questo rumore?

Scena decima

Gli stessi, Médard, Balivet.

Médard (*entrando con Balivet*). - Su! Venite! appoggiatevi a me!

Balivet (*zoppicando*). - Diamine! mi sono slogato il piede.

Veauluisant. - Che succede?

Médard. - Ah! signore! sono ancora sconvolto! Ho appena sorpreso la signorina Bianchetta mentre scavalcava...

Veauluisant e Adèle. - Cosa?

Médard. - La balaustrata della finestra... è saltata in giardino! riuscite a immaginarvelo?...

Veauluisant. - Ah! disgraziata! siete matta! Cosa vi è preso di saltare?...

Balivet. - Ah! mio Dio! adesso ve lo spiego. È un'abitudine. Quando ho un attimo per me... allora, salto dalle finestre, è un esercizio che mi hanno raccomandato per il latte! Così non si formano i depositi...

Médard. - Ah! sì... agitare prima dell'uso! (*si sposta verso il fondo a destra, al 4*).

Veauluisant. - Ah! visto che l'avete fatto per igiene!

Adèle. - Solo, per quanto possibile, evitate di farlo con Nestor: ma adesso che ci penso, dovrebbe aver terminato il suo riposino!

Veauluisant. - È vero! (*chiama*) Justine!

Justine (*da sinistra; pan coupé*). - Signore?

Veauluisant. - Il piccolo è sveglio?

Justine. - Altroché! è da un'ora che strilla.

Adèle. - Ebbene! lo consegnerete a Bianchetta.

Balivet. - Eh?

Justine (*uscendo da sinistra, pan coupé*). - Ah! con piacere, guardi!

Adèle. - Sono le due... lo porterete a spasso.

Balivet (*sussultando*). - Portare a spasso il moccioso... io?

Justine (*rientrando*). - Tenete! ecco qua l'essere.

Médard (*a parte*). - Ah! ecco qualcuno che farà la bella vita!

Justine. - Su! portatevi via il fagotto!

Balivet. - Ah! ma! permettete! non voglio.

Justine (*ridendo*). - Visto che siete una balia!

Veauluisant. - Gli farete fare un giro in paese.

Balivet. - In paese!

Adèle. - Sì, fino alla chiesa!

Justine. - La passeggiata abituale!

Balivet. - Alla chiesa! ma non so dov'è: non sono di Courbevoie.

Médard (*con sollecitudine, si sposta un po' verso il fondo e ritorna fino all'1 vicino alla porta di sinistra, in primo piano*). - Posso accompagnarvi là...

Veauluisant. - È inutile! il piccolo sa dov'è! ci va tutti i giorni!

Adèle. - D'altronde! ve lo indicheranno! Su! andate!

Balivet (*a parte*). - Su! andate! su! andate! sarò costretto ad andare in giro con questo coso in braccio.

Justine. - Io vado a presentarmi dal veterinario per il mio posto di lavoro! arrivederci, signora Bianchetta! Si diverta! mi raccomando! (*a parte*) Povero Balivet! Vattene da qui appena puoi! (*esce in fondo a destra*).

Veauluisant (*in fondo a destra*). - Su, vieni, Adèle, andiamo a vestirci!

Adèle. - Bene! voi Médard, preparateci dell'acqua calda per la nostra barba!

Médard. - La barba della signora!

Adèle. - Eh no! la barba di mio marito! ho detto nostra perché siamo sposati in comunità dei beni. (*a Balivet*) Allora siamo intesi, balia! Fino alla chiesa! e non oltre!

(*Adèle e Veauluisant se ne vanno passando da destra, Médard da sinistra in primo piano*).

Scena undicesima

Balivet, poi Médard.

Balivet (*con il bambino in braccio*). - Fino alla chiesa! che umiliazione! mio Dio! che umiliazione! no, ma voi mi vedete a camminare per le strade di Courbevoie con quest'affare in braccio? So bene che una volta fuori, potrei filarmela. Ma il problema è questo rospo! non posso uscire senza di lui! e se lo porto con me, sarò perseguito come ladro di bambini! mi accuseranno di sottrazione di minore! (*il bambino strilla*) Su! sta buono! eccolo che urla! Ah! mai innamorarsi di una balia! aspettate che mi ribecchino! (*il bambino strilla*) Sì! va bene! va bene! cosa posso farci? Di solito le balie hanno un rimedio per questo, ma io, una balia asciutta! (*strilla*) Ah! ma è proprio fastidioso! (*lo culla*) Ah! ah! ah! ah! eccomi sistemato! e il mio inventario che non viene fatto! Ah! ah! ah! ah! e il capo che mi aspetta con tutti i praticanti! Ah! ah! ah! ah! lo studio al completo! Che guaio! mio Dio! insomma, portiamo a spasso il piccolo (*spostandosi verso il fondo cullando il bambino*). Ah! Ah!... ah! ah! (*il piccolo urla*) Tu, se non stai zitto, va a finire che ti rifilo una legnata.

(*Ha raggiunto il fondo e si prepara a uscire, entra Médard*).

Médard (*arrivando dalla cucina, una borsa dell'acqua calda in mano*). - Lei!... (*ad alta voce*) signorina! signorina.

Balivet. - Cosa?

Médard. - Niente!... mi manca il coraggio!

Balivet. - Ebbene! allora! lasciatemi in pace! (*esce dal fondo verso il lato sinistro cullando il bambino*) Ta, ta! il bambino, ta, ta!...

Scena dodicesima

Médard, voce di Veauluisant.

Médard. - Ecco! lo sapevo! mi è mancato il coraggio! mi sono detto: oserò, mentre stavo riempiendo la borsa d'acqua calda... ma non ho osato...

Voce di Veauluisant (*a parte*). - Médard!

Médard. - Eccomi, signore! Ah! che donna! Questa sì che una vera donna!... È robusta! è ben salda! un'autentica statua di marmo! di legno! e i suoi piedi, poi!

Voce di Veauluisant. - Médard!... la mia acqua calda!

Médard. - Eccomi, signore! Avreste dovuto vedere i suoi piedi... senza capo né coda! Non rischia certo di cadere! È cento volte meglio di Justine e se osassi parlarle... non mi manderebbe certo a quel paese.

Veauluisant (*entrando da destra; è in maniche di camicia, con un asciugamano al collo*). - Ebbene! quest'acqua calda?

Médard (*continuando a parlare senza rispondere a Veauluisant*). - Certo lei non mi direbbe...

Veauluisant. - Eh, allora?

Médard (*porgendogli la borsa dell'acqua calda senza voltarsi*). - Non scocciatevi!

Veauluisant. - Come? non scocciatevi?

Médard. - Ah! scusate! non sto parlando con voi.

Veauluisant. - Lo spero bene! (*rientra in camera con la borsa dell'acqua calda*).

Médard. - Ah! io voglio!... Toh! ma che ne ho fatto della borsa dell'acqua calda? Ah! è vero, l'ho data al signore! ah! quella donna mi fa perdere la testa! (*si sposta verso sinistra*).

Balivet (*entrando precipitosamente dal fondo, il cappello sul naso, i vestiti strappati - il bambino sottobraccio*). - Uff!

Médard (*a parte*). - Lei! azzarderò! (*ad alta voce*) Signorina!

Balivet. - Accidenti!

Médard (*a parte*). - Non sembra ben disposta... ma ritornerò (*esce da sinistra*).

Scena tredicesima

Balivet, poi Veauluisant.

Balivet (*da solo*). - Uff! ci mancava ancora questo! sono arrivato alla chiesa con in braccio il marmocchio, mi sono sentito battere sulla schiena da un signore che mi ha chiesto la strada. Mi

sono girato. Era il mio capo che ha esclamato: “Ma! ho già visto questa faccia da qualche parte!” Ho lanciato un grido, l’ho spinto - mi ha afferrato per un lembo del vestito... e crac... il pezzo gli è rimasto in mano... Me la sono data a gambe ed eccomi qua. Ah! mi sono cacciato in un bel guaio! Insomma! dovrò fare la balia per il resto dei miei giorni? E a parte questo, il piccolo si accorgerà che non lo sono. Finirà per tradirmi!

Veauluisant (*entrando, sopraggiungendo da destra; è in pantaloni e panciotto*). - Diamine! mi si è rotta la fibbia! Eh! Bianchetta? Come mai siete già rientrata?

Balivet. - Ah! ecco! è per via... per via del temporale, signore.

Veauluisant. - Il temporale! ma se il tempo è splendido!

Balivet. - Qui, sì... ma sulla piazza della chiesa! voi da qui non potete vederlo... ma vien giù! oh! come vien giù!

Veauluisant. - Piove?

Balivet. - A catinelle, signore. Che Dio la manda! chicchi grossi come piselli!

Veauluisant. - Molto curioso! ma non si tratta di questo: adesso che avete portato a spasso il piccolo, non siete più una balia.

Balivet. - Ah! finalmente!

Veauluisant. - Ma diventate cameriera!

Balivet. - Cameriera!

Veauluisant. - Sì, mi ricucirete la fibbia dei pantaloni: mettendomi gli stivali che non volevano entrare... ho tirato... ho fatto: “Uff!” e mi si è rotta la fibbia.

Balivet (*a parte*). - Cosa, adesso devo anche mettermi a ricucire?

Veauluisant. - Prendete! là! sul caminetto! troverete aghi e filo...

Balivet (*stupefatto*). - Ah! troverò! (*a parte*) Diamine! Diamine! Diamine! Diamine! Diamine! Tenete! prendetemi il piccolo! non muovetelo troppo! perché sta dormendo! (*passa in secondo piano, al caminetto*).

Veauluisant (*prende il bambino*). - Russa addirittura! che precocità! Ah! diventerà un grand’uomo! Ebbene! li avete trovati?

Balivet (*cercando di infilare l’ago*). - Sì, ecco... solo ho problemi a infilare l’ago: vedo doppio e lo metto tra...

Veauluisant (*prendendo l’ago e il filo, dandogli il bambino*). - Su! datemeli! io me ne intendo! Ah! mio Dio! Cos’è successo al vostro vestito?

Balivet (*a parte, con il bambino*). - Accidenti! (*ad alta voce*) Sì, vedete... è il mio vestito...

Veauluisant. - Caspita! vedo benissimo che è il vostro vestito! ma questo non mi spiega...

Balivet. - Perché ne manca una parte? Ebbene... Ecco! ho incontrato un pover'uomo che chiedeva l'elemosina... era poco vestito... allora, ho fatto come San Martino, gli ho dato la metà del mio abito...

Veauluisant. - Sì! se ne farà dei mutandoni!... Ah! tenete! ecco il vostro ago! (*si siede a sinistra*) E adesso, ricucitemi questo... (*riprendendosi il bambino*).

Balivet. - Sarebbe più comodo se foste in piedi.

Veauluisant. - Ah! è che il bambino mi sfibra le braccia.

Balivet. - Ma dopotutto, fa lo stesso. (*Cuce la fibbia*).

Veauluisant (*seduto*). - Saldamente, eh? Si rompe in continuazione! Ahia! mi pungete!

Balivet. - Non ci badate! è la punta!

Veauluisant. - Non ci badate! non ci badate! Ahia! Come, di nuovo! ma, insomma! allora non sapete cucire?

Balivet (*a parte*). - Caspita! Mica ce lo insegnano allo studio!

Veauluisant. - Ebbene! Vediamo! ci siamo?

Balivet. - Sì, ci siamo: e vi prometto che terrà!

Veauluisant. - Grazie! (*Si alza. Balivet, che ha cucito la fibbia, è riuscito a prendere nel mezzo lo staggio della sedia, al punto che questa resta attaccata a Veauluisant*). Ah! mio Dio! cos'è che mi tira nella schiena?

Balivet. - Accidenti! Vi ho cucito alla sedia!

Veauluisant (*si gira*). - Razza di imbecille! Eccome che tiene (*a Balivet, dandogli il bambino*) ma prendetemi Nestor, insomma...

Scena quattordicesima

Gli stessi, Adèle.

Adèle (*entrando da destra con i capelli pieni di bigodini, un secchio in ogni mano*). - Bianchetta!

Bianchetta! (*a Veauluisant*) Ah! mio Dio! Ma cos'hai sulla schiena? Non te ne sei accorto?

Veauluisant. - Certo che me ne sono accorto! È Bianchetta che mi ha cucito alla sedia!...

Adèle (*posando i secchi*). - Ah! povero caro! Presto! un paio di forbici!

Veauluisant. - Uff, un paio di forbici! Avete sentito, Bianchetta?

Adèle (*che ha preso le forbici sul caminetto a destra*). - Eccole! aspetta! non muoverti! Non ti farò alcun male!...

(*toglie la sedia che va a mettere in fondo*).

Veauluisant. - Uff! era ora! Ah! pazienza! è sempre meglio farsi da soli le proprie cose! Maledetta Bianchetta! Sarà anche una brava balia! ma non ne capisce nulla di cucito! (*esce da destra, in primo piano*).

Balivet (*a parte*). - Vorrei vedere te al mio posto! e poi accidenti! se gli basta che non cucia.

Adèle. - Ah! complimenti, proprio intelligente ciò che avete fatto! ma, sentite un po', vedete questi due secchi... afferrateli... È l'ora del bagno di Nestor. Andate di corsa a prendere l'acqua del pozzo...

Balivet. - A prendere l'acqua?...

Adèle. - Eh, beh, certo, per riempire la vasca. Forza, andate!

Balivet. - Ma, signora...

Adèle. - Vi aspetto nella stanza da bagno! Sbrigatevi! (*esce da destra*).

Scena quindicesima

Balivet, poi Médard.

Balivet. - E ti pareva! eccomi trasformato in vascaio! Ah! che razza di mestiere! mio Dio! (*il bambino strilla*) Ah! stai cominciando a irritarmi, tu! una volta, può anche passare, ma non bisogna approfittarsene! (*urla*) Vuoi stare zitto! Aspetta un po'! (*correndo all'armadio di fondo e aprendolo - starnutisce*) Accidenti! che odore di pepe, là dentro... ma dopotutto, mantiene giovani! (*mette il bambino nell'armadio*) Là! così, non farà marachelle, mentre sono via! (*con rassegnazione, afferrando i secchi*) e adesso, andiamo al pozzo!

Médard (*entrando da sinistra, un foglio in mano, leggendo*). - Oh! Bianchetta! come vorrei che tu mi amassi. Io sento che mi amerei se fossi al tuo posto. Ah! non è male (*notando Balivet*) Oh! dove state andando?

Balivet. - A prendere l'acqua, perbacco! per il bagno del piccolo.

Médard. - A prendere l'acqua? E stancarvi in quel modo! ma non potrei mai sopportarlo! Date pure a me!

Balivet. - Alla buon'ora! se non altro è premuroso, il tipo!

Médard. - Ah! però! (*a parte*) certo che comunque è molto bella, questa donna!

Balivet (*a parte*). - Cos'ha da guardarmi in quel modo?

Médard (*a parte*). - Ah! parola mia, tanto peggio, mi lancio! (*Ad alta voce*) Signorina...

Balivet (*a parte*). - Si direbbe che mi fa l'occhiolino!

Médard. - Signorina Bianchetta! (*gli dà una botta da schermidore*).

Balivet. - Ebbene? Che vi prende?

Médard. - Il vostro cuore non vi dice nulla? (*gli dà un'altra botta*).

Balivet (*a parte*). - Questa poi! È un maestro d'armi! (*ad alta voce*) Ma che avete?

Médard. - Cos'ho? Ho che non posso più tacere, devo esplodere!

Balivet. - Eh? Siete carico?

Médard. - Insomma! sono stupido! idiota!

Balivet. - Questo si vede!

Médard. - Il mio cuore non è riuscito a restare insensibile a tanto fascino... io vi amo.

Balivet. - Come?

Médard. - Ho addirittura scritto dei versi per voi: eccoli qua! leggeteli!

Balivet. - Dei versi! per me?

Médard. - Sì, per voi sono diventato poeta. Ah! non sapete fin dove arriva il mio amore. Ma non abbiate timore, è per un buon motivo... Vengo ad offrirvi il mio nome...

Balivet (*a parte*). - Gli piacciono le balie!

Médard. - Non mi dite nulla! non volete?

Balivet (*a parte*). - Ah! ma quant'è assillante!

Médard. - Bianchetta!

Balivet. - Finitela!

Médard. - Ah! Bianchetta! La vostra mano! concedetemi la vostra mano!

Balivet. - Ah! che lagna! (*dandogli un calcio*) Toh, prendi! (*afferra i secchi e si sposta verso il fondo*).

Médard. - Ma non è la vostra mano... è il vostro piede... c'è un malinteso. (*lo segue*) Suvvia, Bianchetta!

Balivet. - Ah! ma quanto mi scocciate, insomma!

Médard (*lo afferra per la vita*). - Mia piccola Bianchetta!... la vostra mano!

Balivet (*schiaffeggiandolo*). - Ebbene! prendi! eccola la mia mano! non si è mai vista una cosa simile! (*esce*).

Médard. - Ah! che violacciocca a cinque petali!

Scena sedicesima

Médard, poi Justine.

Médard. - Diamine! ha un bel palmo di mano, per essere una donna! non è naturale!

Justine (*entrando dal fondo*). - Ebbene! eccomi ben sistemata!...

Médard. - Justine! che succede?

Justine. - Vengo dallo studio del veterinario! un turchio! mi ha interrogata! Mi ha chiesto i miei attestati: mi ha perfino fatta assaggiare dal piccolo, dopodiché mi ha detto: "No, decisamente preferisco una capra: non c'è un salario da pagare".

Médard. - Certo! e con quello che avanza, si possono fare i formaggi...

Justine. - Questo non cambia le cose: con tutto ciò, mi ritrovo disoccupata, io! (*Si sposta leggermente verso il fondo*).

Scena diciassettesima

Gli stessi, Adèle, con le seguenti posizioni: Médard, Justine, Adèle.

Adèle. - Ebbene, allora questo bagno? Bianchetta! Non c'è! Eh? Justine?

Justine. - Sì. Sono venuta a prendere i miei stracci.

Adèle. - Avete per caso visto Bianchetta! Che assurdità! doveva andare a prendere l'acqua! Ma che combina? (*si sente il bambino che starnutisce nell'armadio*).

Tutte e due assieme. - Salute!

Adèle. - Avete preso il raffreddore, Justine?

Justine. - Non io, Médard.

Médard. - Niente affatto, è la signora. (*Altri starnuti*).

Adèle. - Di nuovo! Ah! questa poi... Ma cos'è?

Médard. - Sembrerebbe venire dall'armadio.

Justine. - Sarà un ratto!

Médard (*che ha capito "scellerato"*). - Scellerato, io!

Justine. - No, ho detto: "sarà un ratto".

Adèle (*va ad aprire l'armadio*). - Bisogna mettere le trappole: (*lanciando un grido*) Ah!

Médard e Justine. - Che c'è?

Adèle. - Mio Dio! il mio bambino nell'armadio!

Justine. - Hanno messo Nestor sotto pepe...

Adèle. - Oh! che infamia! Non si è mai vista una balia simile! il mio povero tesoro (*abbraccia il piccolo*). Prendete, Justine, portatelo nella sua culla. (*Justine esce con il bambino e torna immediatamente da sola*).

Scena diciottesima

Gli stessi, Veauluisant (accorrendo da destra).

Veauluisant (*con in mano un telegramma*). - Adèle, Adèle! Ah! eccoti qua! Tieni, leggi!

Adèle. - Un telegramma (*legge*): "Parto da Mâcon! arriverò domani sera! Bianchetta Dellamiseria."

Justine (*si sposta completamente verso il fondo e poi torna in avanti fino al 4*). - Ahi! ahi! qui va a finir male!...

Adèle. - Ah! mio Dio! ma che significa tutto ciò?

Veauluisant. - Significa che arriverà domani sera.

Médard. - Domani sera!

Adèle. - Beh, ma allora, questa balia qua chi è?

Veauluisant. - Ah! volevo appunto chiedertelo!

Médard. - È dunque una finta Bianchetta?

Veauluisant. - Adesso lo sapremo! (*chiama*) Bianchetta! (*Veauluisant va nella camera di Justine, entra e subito dopo esce con i vestiti da uomo di Balivet*) Ah! mio Dio...

Adèle. - Che succede?

Veauluisant. - Tieni! guarda cos'ho appena trovato!

Justine (*a parte*). - Gli stracci di Balivet, accidentaccio!

Adèle e Médard. - Vestiti da uomo!

Veauluisant. - Ma di chi? di chi? Ah! un documento: (*Legge*) "Balivet, praticante notaio".

Médard. - Era Balivet!... e io che ho chiesto la sua mano! (*a Veauluisant*) C'è scritto "Balivet"?

Adèle e Veauluisant. - Lo conoscete?

Médard. - Eccome se lo conosco... è il praticante di Justine!

Justine. - Vuoi stare zitto, insomma!...

Médard. - No! non starò zitto. Il giovane dell'Hotel Luxembourg! sapevo bene di aver visto un uomo!

Justine. - Che animale!

Veauluisant. - Cosa! era lui che...

Médard. - Osate dunque negarlo...

Justine. - Eh! no, non lo nego, visto che non ho alternative.

Adèle. - Ma allora, quell'abito...

Justine. - Un travestimento! è uno dei miei vestiti, diamine! Il mio vestito della domenica (*avanza fino alla destra del proscenio*).

Veauluisant. - Un tuo vestito! A buon mercato, direi! molto caro... visti i 42 franchi che ti davo...

Ah! canaglia! (*ad Adèle*) Lo sai cosa ne ha fatto lui! ne ha dato la metà a un povero. Non mi stupisce che sia così generoso! Ah! infame! Ah! furfante. Dov'è?

Scena diciannovesima

Gli stessi, Balivet.

Balivet. - Ci mancava solo questa... ho fatto cadere i due secchi nel pozzo.

Veauluisant e Adèle (...). - Ah! eccolo qua!

Veauluisant. - Prendetelo!

Justine (*si sposta verso il fondo e resta in quella posizione*). - Si salvi chi può!

Médard. - È nostro!

Balivet (*stupefatto*). - Che succede?

Veauluisant. - Restituiscimi il berretto, imbroglione... e anche il vestito! (*lo spoglia*).

Adèle. - Svestitelo completamente!

Justine (*in fondo*). - Eh! eh! a lei non dà mica fastidio.

Balivet. - Svestirmi completamente!... ma volete lasciarmi in pace, insomma!

Veauluisant. - Là! ecco fatto!

Balivet. - Ecco fatto! ecco fatto! Ma mi sto congelando, io!...

Médard. - Fila via, praticante dei miei stivali!...

Balivet (*in mutandoni e panciotto*). - Ma insomma, volete spiegarmi?

Veauluisant (*mettendogli sotto il naso il documento*). - Tieni!

Balivet (*a parte*). - Beccato!... (*ad alta voce*) Ebbene, dopotutto, sono più felice così! È da troppo tempo che faccio la balia! Sento di non avere nessuna delle doti necessarie per fare questo mestiere!

Médard (*desolato*). - Era un uomo! Decisamente non ho fortuna con le donne! (*si sposta verso l'estrema sinistra*).

Justine (*avanza fino a Balivet*). - Ah! sentite un po'! Sono disoccupata... la vostra offerta di 45 franchi è ancora valida?

Balivet. - Ah! no!... Ah! no!... non se ne parla! Ne ho abbastanza delle balie... Ci rinuncio!

Justine. - Che razza di voltagabbana!...

Veauluisant. - E adesso... vi ridiamo la vostra libertà, signore, andatevene!

Balivet. - Così? Ma non posso mica uscire in mutandoni?

Veauluisant. - Tenete! ecco la vostra roba!

Balivet (*vestendosi*). - Finalmente! corro a fare l'inventario! Devo sbrigarmi!

Justine. - E io, torno al paese... vado a trovare mio marito... Inizio a perdere le caratteristiche della balia... Ho bisogno di rifarmi...

SIPARIO